

# Letteratura. Amori inattesi nel Kirghizistan di Aitmatov

FULVIO PANZERI

**A** sessant'anni dalla sua prima edizione in lingua originale (era il 1957) *Melodia della terra*, conosciuto anche semplicemente come *Giamilja*, dal nome della protagonista femminile, è un piccolo capolavoro sul tema della terra e del legame forte con la propria tradizione, oltre che un limpido racconto sulla fine dell'infanzia.

L'autore è uno dei narratori russi del Novecento più amati e più letti del mondo, pubblicato in 150 Paesi: Tschingis Aitmatov, classe 1928, grande scrittore, diplomatico, ministro di Gorbacëv durante la pe-

*restrojka*. scomparso nel 2008, ha lasciato una serie di romanzi che non hanno subito il logorio del tempo, come dimostra il suo libro d'esordio, ora ripreso nella traduzione d'eccezione del poeta Andrea Zanzotto, che a sua volta ha lavorato su quella francese di Louis Aragon. Altri libri di Aitmatov sono punti di riferimento, per esempio lo struggente *Il battello bianco*, ma sarebbe il caso di riscoprire anche *Il primo maestro*, apparso in edizione italiana nel 1962 e mai più ripreso.

La scrittura di Aitmatov è un canto d'amore alla sua terra, il Kirghizistan, visto attraverso una regione, quella del lago Issiq Lul, situata nella parte o-

rientale del Paese, verso la frontiera cinese. Ed è emblematico che questo suo primo romanzo trovi la sua centralità proprio in un canto che rivela anche il destino e la natura di un uomo: un giovane tornato dalla guerra, silenzioso, ombroso, quasi enigmatico, invisibile alla comunità che lo ritiene una sorta di vagabondo.

La guerra è un elemento di crisi anche per una giovane donna, Giamilja, il cui marito è al fronte, molto distante da lei, anche nelle lettere che le scrive. Il disamore diventa una condizione di cui la ragazza è consapevole, ma che in fondo non accetta. Continua così la sua vita di donna forte, nel duro lavoro agricolo, nel saper

trattare con i cavalli, perché «fin dall'infanzia aveva badato a mandrie di cavalli come suo padre (era la sola creatura ch'egli avesse, figlia e figlio) e mostrava nel carattere qualcosa di duro e talvolta perfino di rozzo».

A raccontare la sua storia, con un'ansia di stupore, è il fratello minore del marito, un ragazzino che ci descrive l'estrema bellezza di un'estate in cui molte cose sono destinate a cambiare, anche se la potenza della natura rimane immutabile, perfetta. Tutto comincia con il ritorno, al villaggio di Danijar, ferito a una gamba, con un'anima impenetrabile e silenziosa che dopo giorni in cui ognuno dei tre sembra misu-

rare la propria e le altrui identità, una notte, tra le montagne e la steppa, inizia a cantare nella notte d'agosto una melodia che ne rivela l'anima e restituisce un senso alla sua tendenza alla fantasticheria, al gusto della solitudine, al carattere taciturno. Il suo è un canto d'amore, che ha a che fare non solo con Giamilja: «si trattava qui di non so che amore ben diverso, d'un immenso amore, della vita, della terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tschingis Aitmatov

## MELODIA DELLA TERRA

Marcos y Marcos

Pagine 112. Euro 10,00